

UNA SEPOLTURA IN VASO DELL'ETÀ DEL BRONZO FINALE DI ROCA VECCHIA (MELENDUGNO, LE)

Pier Francesco Fabbri¹, Ilaria Colitti², Ilaria Malorgio²

¹Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria - Firenze, Italia; pierfrancesco.fabbri@museoflorentinopreistoria.it.

²Ricercatrici indipendenti - Lecce, Italia; ilaria.colitti@outlook.it; ilariamalorgio18@gmail.com.

Abstract

In this article we examine some of the evidence related to the Recent Bronze Age occupation of the site of Roca Vecchia (SAS IX) that can be linked to rituals involving the whole community. Contextual data suggests that such rituals involved sacrifices and feasting practices possibly connected to foundation (or re-foundation) rites connected to important changes in the settlement. The discovering of a burial in pot of a perinatal individual placed on the floor of a large building (the so-called "capanna tempio") shade light to a complex funerary which seem to include various stages.

In questo articolo analizziamo parte dell'evidenza relativa all'occupazione dell'Età del Bronzo Finale del sito di Roca Vecchia (SAS IX) che può essere messa in relazione con rituali e banchetti possibilmente connessi a riti di fondazione (o rifondazione) connessi con importanti cambiamenti nell'insediamento. La scoperta della sepoltura in vaso di un soggetto perinatale sul pavimento di un grande edificio (la cosiddetta capanna-tempio) getta luce su un rituale funerario complesso che sembra prevedere diversi stadi.

Keywords

Roca Vecchia, Recent Bronze Age, ritual practices, foundation sacrifices and offerings, burial in pot.

Roca Vecchia, Bronzo Recente, pratiche rituali, sacrifici e offerte di fondazione, sepoltura in vaso.

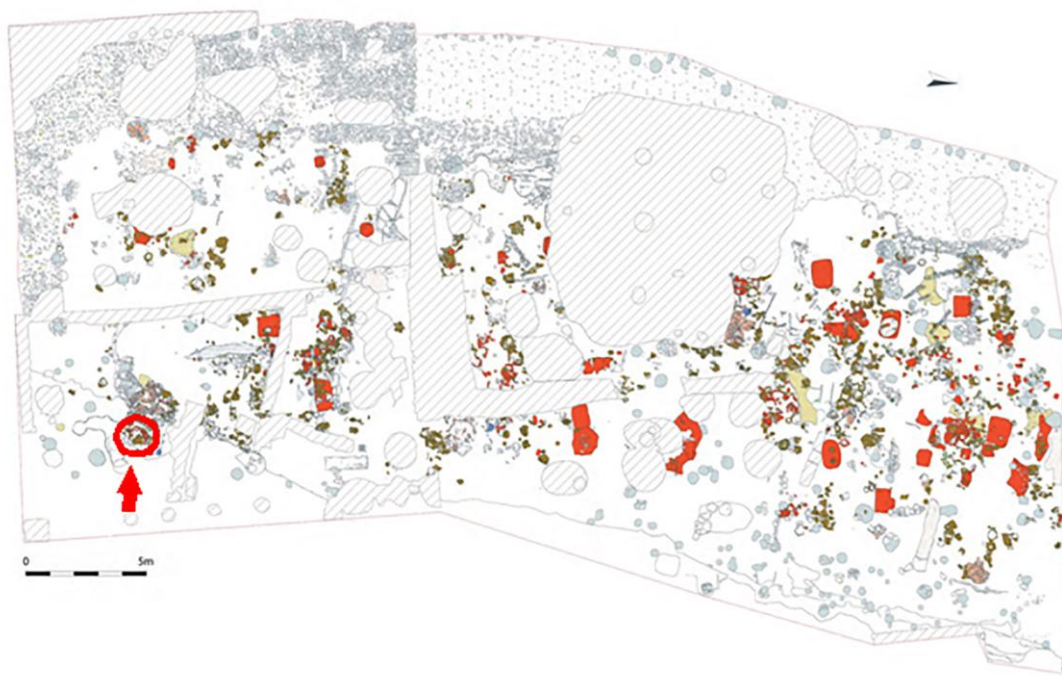


Fig. 1: Roca. Capanna-tempio del SAS IX. In evidenza la sepoltura in vaso.

1. Introduzione

Dalla struttura incendiata dell'Età del Bronzo Finale di Roca (SAS IX), nota come 'capanna-tempio'¹, (fig. 1), proviene una sepoltura in vaso rinvenuta nel livello di occupazione nella zona sud-orientale dell'edificio, poggiata sul piano pavimentale (US 10386). Il contenitore è un'olla tronco-ovoidale, di circa 40 x 30 cm, frammentata nella parte superiore, poggiata sul fianco e con apertura rivolta verso N-W (fig. 2).



Fig. 2: Roca. Sepoltura in vaso nella capanna-tempio del SAS IX.

2. La pratica della sepoltura in vaso: il caso di Roca (I.M.)

La pratica della sepoltura in vaso è attestata in diversi siti dell'Italia meridionale già a partire dalle ultime fasi dell'Età del Bronzo Antico (Nola, Frattaminore e S. Abbondio)², continua ad essere praticata durante l'Età del Bronzo Medio (necropoli della Sicilia Orientale)³ ed è molto frequente nei siti pugliesi dell'Età del Bronzo Finale (Madonna del Petto; S. Maria di Ripalta; Porto Perone)⁴ e nella Prima Età del Ferro (Salapia)⁵.

Allo stato attuale della ricerca il rito della sepoltura in vaso è attestato nel sito protostorico di Roca in pochi esemplari rinvenuti nel corso di

ricerche sistematiche. In alcuni casi, come nella sepoltura qui in esame (US 10386_RA 85), è stata utilizzata un'olla ad impasto di forma tronco-ovoidale con orlo indistinto fortemente rientrante, labbro appiattito, prese a linguetta poco sotto l'orlo e fondo molto ristretto (fig. 3); in altri, la sepoltura è stata realizzata utilizzando un vaso biconico con 2 maniglie sul punto di massima espansione e una scodella con decorazione a costolature oblique sull'orlo rientrante, utilizzata per chiudere il vaso.

La tipologia dei contenitori utilizzati per le diverse sepolture permette di collocare le sepolture in vaso di Roca tra l'Età del Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro e quindi di associare tale pratica sepolcrale a quelle rinvenute negli altri siti coevi della Puglia⁶.



Fig. 3: RA 85 di US 10386.
Olla tronco-conica ad impasto contenente la sepoltura.

Tuttavia, la sepoltura in esame (US 10386_85) rappresenta, sia per il contesto di appartenenza che per le modalità di deposizione, un caso eccezionale. La sepoltura è stata rinvenuta sul piano pavimentale di una grande struttura capannicola che presenta al suo interno testimonianze relative sia a cerimonie religiose (caratterizzate dalla presenza di simboli e 'arredi' che trovano riscontri nel mondo minoico-

¹ Maggiulli, Malorgio 2017.

² Albore Livadie 2007.

³ Brea, Cavalier 1959; Brea 1985.

⁴ Per Madonna del Petto vd. Muntoni 1995; 1998; S. Maria di Ripalta, vd. Tunzi Sisto 1987; Porto Perone, vd. De Julis 1981.

⁵ Alberti *et Al.* 1982; Lippolis, Giammatteo 2008.

⁶ Per gli esempi di sepolture in vaso rinvenute a Roca e per una panoramica su altri contesti pugliesi cfr. Scarano 2019.

miceneo)⁷, che ad attività di tipo quotidiano (preparazione e cottura di alimenti, conservazione di derrate, etc.)⁸. L'area N della struttura è quella particolarmente ricca di indicatori riferibili al culto visti, *in primis*, i resti scheletrici in connessione di tre giovani maiali (*Sus scrofa*) rinvenuti associati a piattaforme-altari, alle armi sacrificali (una doppia-ascia di tipo egeo, una punta di lancia e un piccolo coltello) e ad una serie di arredi e suppellettili di probabile uso rituale (tavole d'offerta tripodate, banchine di tufina e argilla, piattaforme forate o associate a vaschette d'argilla prive del fondo, fornelli con decorazioni plastiche con doppia-ascia e svastica). Nella stessa area erano anche le offerte lasciate sul pavimento (palchi di cervo, corna bovine, figurine antropomorfe e zoomorfe in impasto, gruppi di piccoli pesi da telaio – uno con decorazioni di oranti e file di cuppelle –, piccoli manufatti d'argilla tipo rocchetti o a forma tronco-piramidale, una valva di matrice ricavata da un'ascia litica, etc.), il cosiddetto 'ripostiglio degli ori' e altri metalli lasciati sul pavimento nella stessa area. Per le dimensioni, il materiale rinvenuto e le pratiche culturali attestate tale struttura potrebbe essere considerata come una prova della complessità sociale che si raggiunge nelle ultime fasi dell'Età del Bronzo e che si manifesta, oltre che nella cultura materiale, soprattutto nella costruzione di edifici monumentali (come quelli di Scoglio del Tonno, Torre Castelluccia, etc.) utilizzati o come residenza dalle *élite* gentilizie o come edifici pubblici in cui si svolgevano assemblee di gruppi dominanti impegnati a svolgere anche funzioni di tipo politico-sacrale.

Per ciò che riguarda invece la deposizione, in bibliografia sono noti diversi casi di sepolture in vaso effettuate all'interno di grotte (Grotta Manaccora)⁹, all'interno di aree di necropoli (area della Sicilia orientale)¹⁰, presso capanne (S. Maria di Ripalta)¹¹ oppure sotto il pavimento di strutture abitative (Nola-Croce del Papa)¹². La sepoltura in oggetto non rientra, però, in nessuno di questi casi; essa, infatti, non è stata rinvenuta

in quella che doveva essere la sua posizione ultima ma probabilmente in una posizione 'di transito'; il rinvenimento è avvenuto, infatti, sul piano pavimentale della 'capanna tempio', quasi "abbandonata", immediatamente al di fuori dell'ingresso S, presumibilmente durante l'incendio che ha portato non solo alla completa distruzione della stessa ma soprattutto all'interruzione del rito che si stava svolgendo nell'area N della capanna e che prevedeva, oltre al sacrificio di tre giovani maiali e alla consumazione di pasti rituali, anche la deposizione di oggetti in oro, bronzo e ambra all'interno di una buca da palo in disuso (cosiddetto 'ripostiglio degli ori')¹³. Infine, non si può escludere che «la presenza dell'olla possa spiegarsi con un rituale funerario interrotto ad uno stadio intermedio che prevedeva il passaggio, forse una sorta di *prothesis*, nell'edificio dedicato al culto»¹⁴

3. I resti umani (P.F.F., I.C.)

Il contenitore è stato recuperato conservando *in situ* il riempimento che è stato in seguito scavato in laboratorio. L'olla è stata disposta con apertura verso l'alto e il riempimento è stato prelevato per tagli di 10 cm, ogni elemento osseo è stato rilevato graficamente, numerato e messo in pianta. Per la determinazione dell'età di morte, trattandosi di un individuo infantile e non essendo stati rinvenuti denti, considereremo il grado di maturazione scheletrica attraverso le lunghezze massime delle diafisi di ossa lunghe.

Considerando le dimensioni del contenitore, l'individuo al suo interno doveva essere un infante perinatale o morto nei primissimi mesi di vita. Il microscavo della sepoltura ha evidenziato due livelli con presenza di resti osteologici, quelli riconoscibili, anche se spesso molto frammentari, erano 44, cioè il 16,3% di uno scheletro di neonato che conta circa 270 tra ossa e punti di ossificazione indipendenti, poco più di metà delle ossa (56,8%) era nel taglio inferiore (tabella 1), (fig. 4).

⁷ Guglielmino *et Al.* 2010.

⁸ Malorgio, Maggiulli 2011.

⁹ Tunzi Sisto 1999.

¹⁰ Bernabò Brea, Cavalier 1959; Bernabò Brea 1985.

¹¹ Per S. Maria di Ripalta, vd. Bettelli 2002; Salapia, vd. Lippolis, Giammatteo 2008.

¹² Bietti Sestieri 2010.

¹³ Maggiulli 2009.

¹⁴ Guglielmino, Pagliara 2017.

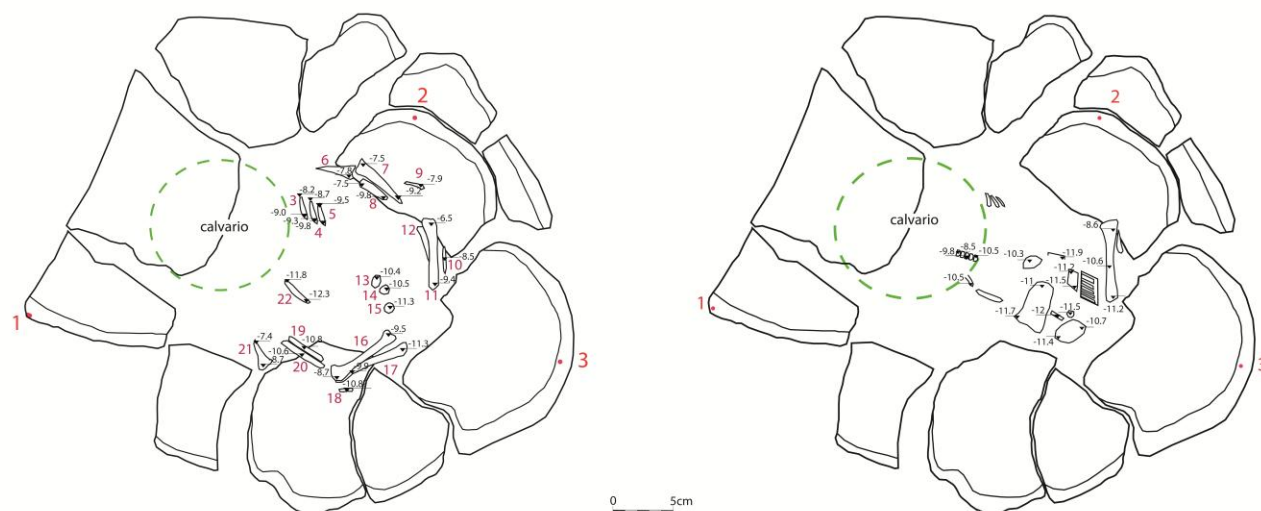


Fig. 4: Rilievi della sepoltura in fase di microscavo. A sinistra taglio 1; a destra taglio 2.

Tab. 1: Distribuzione per tagli dei resti umani.

Reperti totali		Taglio 1		Taglio 2	
n	%	n	%	N	%
44	16,3	19	43,2	25	56,8

Il cranio è rappresentato da pochi resti scheletrici frammentari. È riconoscibile un solo frammento di osso frontale con parte del margine sovra orbitario (34), le emimandibole sono assenti. Il rachide, per il tratto cervicale, è parzialmente presente con i soli corpi vertebrali ben allineati lungo l'asse longitudinale del vaso, oltre che con alcuni corpi vertebrali toracici e lombari (13, 14, 15). La gabbia toracica è rappresentata da un frammento di costa destra (22) e da pochi frammenti di coste sinistre (1, 2, 3, 4, 5, 23, 24), in posizione anatomicamente coerente. Gli arti superiori sembrano essere in estensione lungo il tronco e mancano, entrambi, della parte centrale e prossimale delle diafisi omerali. Per l'arto superiore destro è presente la parete corticale posteriore della parte diafisaria distale dell'omero (21) e le parti centrali delle diafisi di ulna e radio destri (19, 20), le quali risultano di poco spostate medialmente rispetto all'omero, con ulna interna e radio esterno, in posizioni di supinazione. Le ossa della mano destra sono assenti. Per l'arto superiore sinistro è presente un frammento di diafisi omerale (6), in posizione coerente con le parti centrali diafisarie di ulna e radio sinistri (7, 8), le quali proseguono

l'allineamento con il frammento di omero, con ulna esterna e radio interno, in posizione anomala probabilmente originata da una iniziale posizione di pronazione dell'avambraccio seguita dalla caduta verso l'interno del radio. Nelle immediate vicinanze è stato rinvenuto il corpo di un metacarpo (9).

Nella regione del bacino, è presente il solo osso iliaco sinistro (38) e nelle sue vicinanze il femore sinistro (12). La posizione delle grandi ossa lunghe degli arti inferiori sembra rispecchiare la tipica posizione neonatale con flessione delle ginocchia ed una forte divaricazione a livello coxo-femorale. Per l'arto inferiore destro è presente un frammento di diafisi femorale (17) in posizione divergente verso l'alto rispetto all'asse longitudinale dello scheletro. Al di sopra di esso poggia la diafisi completa della tibia (16) con la parte prossimale nel punto più lontano e la parte distale convergente verso l'area del bacino. Subito accanto alla tibia è presente un frammento di fibula destra nella corretta posizione esterna (18). Nell'area del bacino è stato rinvenuto un osso metatarsale destro (33).

Dell'arto inferiore sinistro è presente l'osso iliaco (38) e nelle sue vicinanze la diafisi femorale completa (12) in posizione divergente verso l'alto rispetto all'asse longitudinale. Al di sopra di essa si poggia un frammento di diafisi di tibia (11) convergente verso l'area del bacino. Come per l'arto destro, subito accanto alla tibia è presente un frammento di fibula sinistra nella corretta

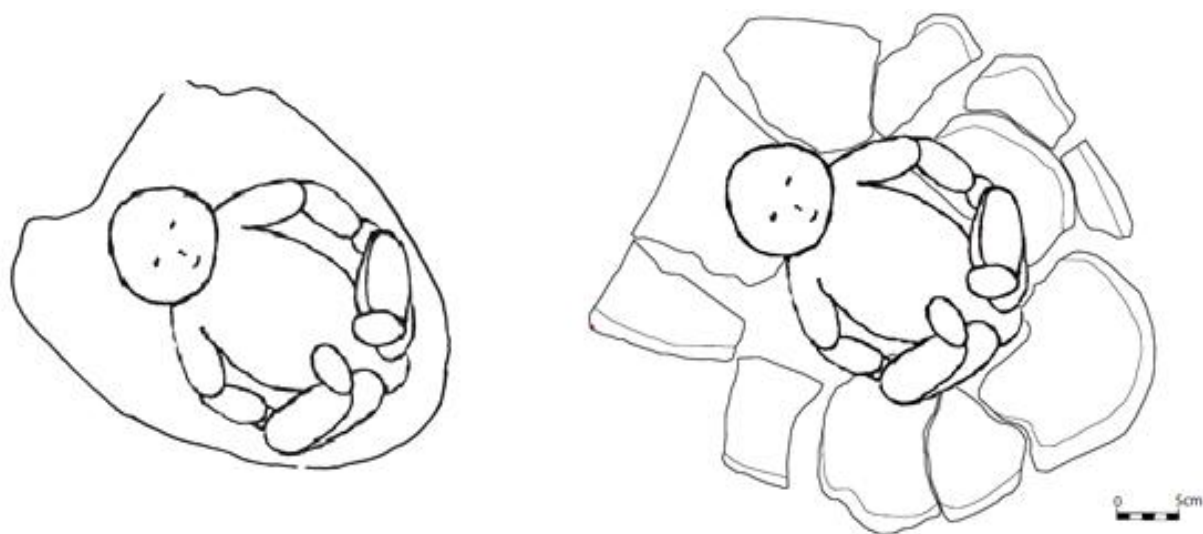


Fig. 5: Ipotesi ricostruttiva della posizione originaria del corpo al momento della deposizione; in vaso chiuso a sinistra, in vaso aperto a destra.

posizione esterna (10). Sono stati rinvenuti alcuni centri di ossificazione secondaria non determinabili. Il piede sinistro è rappresentato dalle 5 ossa metatarsali perfettamente equidistanti tra di loro che poggiano sul coxale sinistro con le estremità distali nella direzione del calvario. L'ordine di rinvenimento mostra il primo metatarso sinistro (27) più esterno, seguito dal secondo (28), dal terzo (29), dal quarto (30) e dal quinto (31), quest'ultimo più mediale.

Dalla disposizione delle ossa si può ricostruire che il vaso è stato utilizzato per una sepoltura primaria, cioè per la deposizione di un cadavere che si è decomposto e scheletrizzato all'interno del vaso stesso. Le ossa rinvenute erano in giacitura anatomicamente e topograficamente coerente, pur non presentando connessioni anatomiche; mostravano nel terreno una disposizione coerente con il loro orientamento e posizione topografica nel corpo umano, permettendo di ricostruire, in tutto o in parte, la posizione generale dello scheletro¹⁵: individuo deposto in decubito dorsale, con calvario in prossimità dell'imboccatura del vaso e arti inferiori in flessione verso il fondo del contenitore (fig. 4). Il vaso è stato adagiato nel terreno nella posizione in cui è stato ritrovato, l'orientamento orizzontale del contenitore ha permesso la conservazione dei rapporti topografici tra le ossa che non hanno subito una caduta verso il basso, come sarebbe successo se il vaso fosse stato posto in posizione verticale, se non per quella minima

variazione di quota dovuta alla scomparsa delle parti molli. Alternativamente si può pensare che il vaso sia stato deposto verticalmente e che sia caduto poco dopo, prima della decomposizione del cadavere.

La posizione del cranio non può essere ricostruita per l'estrema frammentarietà dei reperti, ma il rachide cervicale, allineato lungo l'asse longitudinale e rivolto verso l'alto, può indicare un'ipotetica posizione craniale in vista frontale (fig. 5). Gli arti superiori sono in estensione lungo il tronco con le mani sotto gli arti inferiori. Poggiano lungo le pareti verticali del vaso trovandosi, dunque, in una posizione di costrizione medio-laterale. L'avambraccio destro sembra assumere la posizione di supinazione; l'avambraccio sinistro sembra essere in posizione di pronazione subendo poi la caduta del radio verso l'interno.

Gli arti inferiori sembrano rispecchiare la tipica posizione neonatale con una flessione a carico delle ginocchia ed una forte divaricazione a livello coxo-femorale. L'iperflessione delle ginocchia determina una caduta delle gambe del neonato verso l'interno, con un posizionamento orizzontale dei blocchi tibia-fibula ed una posizione dei piedi cadenti verso l'interno, che spiegherebbero la posizione dei 5 metatarsi sinistri rinvenuti sul coxale sinistro.

I resti scheletrici rinvenuti sono pertinenti a un unico individuo di età infantile (tabella 2).

Per la determinazione dell'età si è proceduto con il rilevare la lunghezza massima diafisaria delle sole due ossa lunghe integre, la tibia destra

¹⁵ Cfr., in generale, Fabbri, Pagliara 2009.

(16) ed il femore sinistro (12), e del primo metatarso sinistro (27), (tabella 3). Le misure rilevate hanno prodotto i seguenti risultati: secondo il metodo di Stloukal-Hanakova¹⁶ l'individuo è neonato; secondo Maresh¹⁷ l'età sarebbe di 0,17 anni. Considerando i criteri che determinano l'età gestazionale, secondo il metodo di Jeanty e Romero¹⁸ l'individuo sarebbe deceduto tra le 37 e le 38 settimane di gestazione; per il metodo di Sherwood¹⁹ l'età sarebbe compresa tra le 39,5 e 41,5 settimane di gestazione.

Anche tenendo in considerazione che Maresh²⁰, Jeanty e Romero²¹ e Sherwood²² si avvalgono di dati ricavati mediante tecniche ecografiche e radiografiche, le quali comportano un'approssimazione del 95% sulla misura reale, dai vari metodi si ottengono risultati compatibili con la definizione di individuo perinatale. Non si può parlare dunque di parto prematuro o di decesso avvenuto in periodo fetale, la probabilità maggiore è che il bambino sia morto al momento del parto o nei giorni successivi alla nascita, entro le prime settimane.

4. Conclusione (P.F.F., I.C., I.M.)

L'esame dei dati materiali, rinvenuti all'interno della cosiddetta 'capanna-tempio' di Roca ed analizzati sinora, permette di interpretare tale struttura come un edificio pubblico all'interno del quale, alle soglie del I millennio a.C., venivano praticate diverse attività di tipo sia pratico (principalmente nella fascia S) che rituale e probabilmente religioso (in particolar modo nella zona settentrionale). Contemporaneamente, l'analisi dei resti antropologici rinvenuti all'interno dell'olla ritrovata nell'angolo sud-orientale della struttura ha permesso di stabilire che tali resti appartengono ad un individuo perinatale, in sepoltura primaria, per il quale si può ipotizzare, in base ai metodi applicati, un'età compresa tra le 37 settimane di gestazione e i 2 mesi di vita extrauterina.

Il rinvenimento della sepoltura in vaso sul piano pavimentale della 'capanna-tempio', in una posizione che presumibilmente non doveva essere quella definitiva, e la sua contemporaneità con la cerimonia rituale che si stava svolgendo nell'area nord della struttura (che prevedeva il sacrificio di tre giovani esemplari di *Sus scrofa*, il consumo di pasti, la frattura rituale di oggetti in oro e in bronzo e il loro seppellimento all'interno di una buca da palo in disuso), permettono di ipotizzare l'esistenza di un collegamento tra il rito di seppellimento e la cerimonia in corso; è, cioè, possibile ipotizzare che il rituale di seppellimento prevedesse, oltre all'iniziale inumazione in vaso, anche il passaggio della sepoltura nell'edificio di culto prima del suo definitivo interrimento. L'insorgere dell'incendio avrebbe però determinato l'interruzione del rito (che a questo punto appare ancor più complesso di quanto ipotizzato sinora) e l'abbandono immediato dell'edificio da parte dei partecipanti al rito. Questo contributo costituisce un ulteriore tassello nella definizione della funzione svolta dalla struttura del SAS IX di Roca nel corso del Bronzo Finale e fornisce, allo stesso tempo, nuove chiavi di lettura per la comprensione di quei rituali che si svolgevano in questo e negli altri siti coevi della Puglia negli ultimi secoli del II millennio a.C.

¹⁶ Stloukal, Hanakova 1978.

¹⁷ Maresh 1955.

¹⁸ Jeanty, Romero 1984.

¹⁹ Sherwood *et Al.* 2000.

²⁰ Maresh 1955.

²¹ Jeanty, Romero 1984.

²² Sherwood *et Al.* 2000.

Tab. 2: Elenco delle ossa rinvenute.

Regione anatomica	Osso	Lato	Numero di recupero
Calvario	Frammenti vari	-	-
	Osso frontale	-	34
Rachide	Corpi vertebrali	-	13;14;15
Costole	Frammenti coste	destro	22
	Frammenti coste	sinistro	1;2;3;4;5;23;24
Arti superiori	Diafisi di omero	destro	21
	Diafisi di omero	sinistro	6
	Diafisi di ulna	destro	19
	Diafisi di ulna	sinistro	7
	Diafisi di radio	destro	20
	Diafisi di radio	sinistro	8
	Metacarpo	sinistro	9
Bacino	Osso iliaco	sinistro	38
Arti inferiori	Diafisi femore	destro	17
	Diafisi femore	sinistro	12
	Diafisi tibia	destro	16
	Diafisi tibia	sinistro	11
	Diafisi fibula	destro	18
	Diafisi fibula	sinistro	10
	Metatarso	destro	33
	Primo metatarso	sinistro	27
	Secondo metatarso	sinistro	28
	Terzo metatarso	sinistro	29
	Quarto metatarso	sinistro	30
	Quinto metatarso	sinistro	31
	Frammenti vari n.d.	-	25;26;32;36;37;39

Tab. 3: Determinazione dell'età di morte mediante lunghezza massima diafisaria delle ossa lunghe.

	Femore s.	Tibia d.	Metatarso I s.
Lunghezza in mm	75,0	64,5	13,8
Stloukal e Hanakova 1978	neonato	neonato	-
Maresh 1955	0,17 anni	0,17 anni	-
Jeanty e Romero 1984	37 - 38 settimane di gestazione	-	-
Sherwood et al. 2000	39,4 settimane di gestazione	40,2 settimane di gestazione	41,6 settimane di gestazione

BIBLIOGRAFIA

- Alberti M.A., Bettini A., Lorenzi I. 1982, *SALAPIA (Foggia) – Notizia preliminare sugli scavi nella città dauna di Salapia. Campagne 1978-1979*, in *NSc* 35, 160-182.
- Albore Livadie C. 2007, *L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, vol. II, Firenze, 179-203.
- Bernabò Brea L. 1985, *Gli Eoli e l'inizio dell'età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale*, Napoli.
- Bernabò Brea L., Cavalier M. 1959. *Mylai, Società di Storia Patria per la Sicilia orientale*, Novara.
- Bettelli M. 2002, *Italia Meridionale e mondo miceneo. Ricerche su dinamiche di acculturazione e aspetti archeologici con particolare riferimento ai versanti adriatico e ionico della penisola italiana*, Grandi contesti e problemi della protostoria italiana 5, Firenze, 19-41.
- Bietti Sestieri A.M. 2010, *L'Italia nell'età del bronzo e del ferro. Dalle palafitte a Romolo (2200-700 a. C.)*, Roma.
- De Juliis E.M. 1981, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, Atti del XX CMGr, Taranto, 353-379.
- Fabbri P.F., Pagliara C. 2009, *Prima di Carpignano: documentazione e interpretazione di una sepoltura neolitica*, Lecce.
- Guglielmino R., Maggiulli G., Pagliara C., Ruge M. 2010, *Indizi di comunanza di culti e di riti tra genti indigene ed egee*, in F. Radina, G. Recchia (edd.), *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Catalogo della mostra, Bari, 129-132.
- Guglielmino R., Pagliara C. 2017, *Vent'anni di ricerche archeologiche nell'insediamento protostorico di Roca. Bilancio e prospettive*, in F. Radina (ed.), *Preistoria e Protostoria della Puglia*, Studi di Preistoria e Protostoria 4, Firenze, 515-521.
- Jeanty P., Romero R. 1984, *Normal values for the leg*, in R. Romero, G. Pilu, P. Jeanty, A. Ghidini, J.C. Hobbins (edd.), *Prenatal diagnosis of congenital anomalies*, Norwalk, Table 10-4, 324.
- Lippolis E., Giammatteo T. 2008, *Salpia Vetus, archeologia di una città lagunare*, Venosa.
- Maggiulli G. 2009. *Metallurgia e produzioni metallurgiche a Roca (Lecce): i ripostigli del Bronzo finale*, in *RScPreist* 59, 307-334.
- Malorgio I., Maggiulli G. 2011, *Roca (Lecce), SAS IX: la struttura incendiata dell'età del bronzo finale. Scavo e analisi del contesto*, in *RScPreist* 61, 123-156.
- Maggiulli G., Malorgio I. 2017, *La grande struttura incendiata dell'età del Bronzo Finale di Roca (SAS IX): nuovi dati dall'area N*, in F. Radina (ed.), *Preistoria e Protostoria della Puglia*, Studi di Preistoria e Protostoria 4, Firenze, 539-547.
- Mareh M.M. 1955, *Linear growth of long bones extremities from infancy through adolescence*, in *American Journal of Diseases of Children* 89.
- Muntoni I. 1995, *L'insediamento dell'età del Bronzo di Madonna del Petto. Scavi 1977: la sequenza culturale e gli elementi strutturali*, in *Taras* 15, vol. 2, 175-198.

Muntoni I. 1998, *Madonna del Petto*, in A. Cinquepalmi, F. Radina (edd.), *Documenti dell'età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese*, Fasano, 57-69.

Sherwood R.J., Meindl R.S., Robinson H.B., May R.L. 2000, *Fetal Age: Methods of Estimation and Effects of Pathology*, in *American Journal of Physical Anthropology* 113, 305-315.

Stloukal M., Hanakova H. 1978, *The length of long bones in ancient Slavonic population with particular consideration to the questions of growth*, in *Homo* 29.

Scarano T. 2019, *Una struttura funeraria ipogeica dell'età del Bronzo presso Grotta Poesia a Roca Vecchia (Melendugno, LE): i dati della campagna di scavo 2008 nel quadro dei costumi funerari protostorici in Puglia*, in *StAnt* 17, 35-61.

Tunzi Sisto A.M. 1987, *Cerignola (Foggia), Santa Maria di Ripalta*, in *Taras* 7, 100-102.

Tunzi Sisto A.M. 1999. *Il Grottone di Manaccora*, in A.M. Tunzi Sisto (ed.), *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia, 46-47.

